

TEODORO BUONTEMPO. Lei è un maleducato!

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Parla il Governo!

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. No, parlo io, non il Governo.

ELIO VITO. Il Governo ha chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Vito, se vuole intervenire l'onorevole Targetti, lasciamolo parlare. Dopo parlerà anche il Governo. Che problema c'è?

ELIO VITO. Il Governo ha chiesto di parlare ed ha il diritto di farlo! Gli ha tolto la parola!

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Non gli ho tolto la parola, l'ho chiesta per me!

Invito i colleghi della maggioranza ed anche dell'opposizione a votare il provvedimento così come la Commissione lo ha presentato. Sono stati esposti due ordini di argomenti, il primo dei quali riguarda l'urgenza specifica dovuta all'aumento del prezzo del petrolio che si fa sentire particolarmente per le zone di montagna a causa del fatto che hanno un consumo particolare di energia. A questo problema fa fronte il decreto-legge che, come diceva l'onorevole Repetto, dovrebbe entrare in vigore prima del provvedimento in discussione e che, riducendo il prezzo dell'energia, dovrebbe venire incontro in tempi ancora più ravvicinati all'esigenza generale, che però si fa sentire in modo particolare per la montagna.

In secondo luogo, vi è il problema specifico della montagna, che è strutturale e non congiunturale. Fino ad ora, onorevoli Sabattini e Panattoni, il problema strutturale era stato affrontato traendo la copertura finanziaria degli interventi age-

volativi dalla *carbon tax* che però, in questo momento, ovviamente, non può essere eliminata. Questo è il motivo per il quale su questo secondo terreno, chiamiamolo di natura strutturale, si cercheranno e si spera che si troveranno provvedimenti *ad hoc*. Per questa ragione vi invito a votare prescindendo in questo momento dalla soddisfazione di esigenze che troveranno la loro soluzione in altro ambito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

Onorevole Alborghetti, ha un minuto di tempo.

DIEGO ALBORGHETTI. Solo chi vive in montagna avverte seriamente il problema degli sgravi fiscali energetici. Noi utilizziamo il riscaldamento 9 o 10 mesi l'anno. Probabilmente voi lo accendete per uno o due mesi e non sapete quanto si spende in montagna e mi fa ridere l'onorevole Saia quando si afferma che si tratta di poche lire: io devo tenere la palestra comunale per le scuole elementari chiusa tutto l'inverno fino ad aprile, perché, aprendola un giorno la settimana, mi costa 3 milioni al mese (*Commenti del deputato Saia*). Se lei, onorevole Saia, dice che sono poche lire, per noi comuni piccoli, sono tanti soldi. Chiedo pertanto con forza che l'emendamento in esame venga approvato, diversamente andremo a dire sul territorio che voi siete contro la montagna — che non è solo nord, ma anche sud — e smentiremo quello che volete fare. Avete 22 mila miliardi di *bonus*, utilizzateli. Questa è la situazione... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, posto che in montagna vi sono

cittadini che votano per il Polo, per l'Ulivo e per la Lega, posto che le montagne sono dislocate sull'intero territorio nazionale, posto che l'emendamento Caparini 60.1 non è ideologico ma di buonsenso, posto che all'interno della stessa maggioranza si sono levate voci favorevoli a tale emendamento che, lo ripeto, non è ideologico ma di buonsenso, in favore di popolazioni già svantaggiate (ieri parlavamo di zone sottosviluppate e svantaggiate, ma le zone di montagna da cui provengo, a livello demografico, sociale, territoriale e dei trasporti, sono svantaggiate a tutti gli effetti); proprio sulla base di tali considerazioni, mi chiedo come si possa votare contro un emendamento del genere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, quando si affronta un argomento che ha sempre rappresentato e rappresenta un nervo scoperto, che ha interessato questa Assemblea soprattutto perché corrisponde ad una richiesta proveniente dalla Lega non da oggi ma dalla scorsa legislatura, non c'è da meravigliarsi se la materia appassioni molti dei nostri colleghi. Ciò non significa che essa non appassioni anche il nostro gruppo.

Stiamo avendo conferme, nel tempo, del senso di alcune posizioni assunte in occasione delle scorse finanziarie. Ricordo molto bene il dibattito che seguì all'istituzione della *carbon tax* (l'onorevole Cherchi se ne ricorderà sicuramente meglio di me); all'epoca, noi sostenemmo che l'istituzione della *carbon tax* rappresentava un errore e che non avrebbe prodotto assolutamente niente perché il pericolo di un aumento dei prezzi nel comparto petrolifero era evidente. Il tempo ci ha dato ragione. Credo che, come maggioranza, non vi resti che sperare in Saddam Hussein, non nel senso che entri in guerra ma, al contrario, che possa mettere ulteriore petrolio sul mercato mondiale.

Ci troviamo di fronte a promesse. Il relatore ha voluto prendere la parola forse per togliere il Governo dall'imbarazzo di intervenire in questa materia, considerando che larghi settori della stessa maggioranza ricordano ancora questioni aperte come quelle sui « bomboloni » del gas, sulla necessità di ampliare le zone F, sul minore impatto possibile derivante dalla ratifica dell'accordo di Kyoto.

Il sottosegretario, nel suo intervento, ha dichiarato: « Stiamo intervenendo ». Credo che il termine per intervenire sia dopodomani; credo che i termini per intervenire mediante decreto-legge o con la finanziaria siano da qui a lunedì prossimo. Penso che il Governo abbia già un'idea e che oggi sia in grado di dare assicurazioni sulle accise relative ai territori montani. Inviterei, pertanto, il Governo ad esprimere chiaramente la sua posizione; diversamente, noi saremo costretti a votare contro l'articolo 60, perché lo riteniamo assolutamente insoddisfacente. Naturalmente, appoggeremo gli emendamenti presentati dai deputati della Lega; al riguardo, purtroppo, non possiamo condividere le coperture scelte: mettiamo a disposizione le nostre per il conseguimento degli obiettivi delineati negli emendamenti dei colleghi della Lega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 60.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 60.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

Avverto che il gruppo della Lega nord Padania dispone ancora di otto minuti di tempo.

ROLANDO FONTAN. Voglio intervenire su questo emendamento che, in materia di riscaldamento, è sicuramente più importante di quello testé votato.

Con l'emendamento 60.2 la Lega propone di dare un piccolissimo segnale: quello di aumentare la detrazione di 200 lire — approvata con la legge finanziaria del 1998 — fino a 250 lire. Si tratta quindi di aggiungere 50 lire — che è poca, pochissima cosa — di detrazione per ogni litro di gasolio per il riscaldamento.

Dicevo che l'emendamento in esame è più importante del precedente perché il metano non arriva in tutte le zone di montagna, mentre invece la totalità delle zone di montagna viene riscaldata attraverso il normale gasolio da riscaldamento.

Ora la situazione è la seguente: ad oggi il gasolio per il riscaldamento costa 1.850 lire al litro e, considerando che vengono poi detratte 200 lire di esenzione, attualmente il cittadino residente in montagna paga 1.650 lire! Il metano, invece, costa 1.100 lire. Si registra quindi una differenza abissale di circa 550 lire tra un litro di gasolio e un metro cubo di metano, che gli esperti dicono che abbia pari calorie.

A ciò si aggiunga il fatto che, nel giro di un anno, dall'autunno scorso ad oggi, l'aumento è stato enorme: dalle 1.350 lire di un anno fa, si è infatti passati alle 1.850 lire al litro! Occorre quindi, considerare che, oltre alle 500 di lire di aumento all'anno, vengono dedotte quelle 200 lire di detrazione: tutto ciò fa sì che in un anno vi sia stato un aumento effettivo di 300 lire al litro per il gasolio da riscaldamento! Ora, per riscaldare un appartamento di 100 metri quadrati, mediamente in zone di montagna — mi riferisco a quelle rientranti nelle categorie di cui alle lettere *f*) ed *e*) — sono necessarie, nell'arco di tutto un inverno, dalle tre alle quattro ore di riscaldamento giornaliero. Poiché in un'ora si consu-

mano circa 4 litri di gasolio, il risultato finale è che, per riscaldare mediamente 100 metri quadri di un appartamento in una zona di montagna, di cui alle lettere *f*) ed *e*), sono necessarie circa 22, 23 o 27 mila lire di spesa al giorno! Si tratta evidentemente di una spesa enorme.

Onorevole Saia, la gente di montagna e soprattutto i pensionati non sono tanto preoccupati della restituzione, ad esempio, della percentuale della tassa sul medico di famiglia, ma da questa che oggi è una questione assai urgente ed importante: la preoccupazione principale di questa gente è di risolvere il problema dell'enorme costo del riscaldamento che vi è sempre stato ma che è enormemente aumentato in quest'ultimo anno!

Non possiamo quindi permettere che coloro che sono obbligati a riscaldarsi fin da oggi, perché in molte zone di montagna è già entrato in funzione il riscaldamento, possano spendere cifre che vanno dalle 20 alle 30 mila lire al giorno per riscaldare un appartamento ad esempio di 100 metri quadrati che, più o meno, rientra nella normalità.

Pur comprendendo il relatore e tutti i problemi che ha questa maggioranza, confermiamo e ribadiamo fortissimamente la validità delle questioni sollevate con il nostro emendamento, che è senz'altro più importante del primo e, in caso contrario, auspichiamo che tutta questa discussione sia almeno necessaria ad arrivare a qualche risultato concreto in sede di legge finanziaria. A tale riguardo, sottolineo l'esigenza, caro sottosegretario, che venga predisposto un provvedimento specifico, come è stato chiesto anche da alcuni rappresentanti della sua parte politica e che sicuramente, in quella sede, l'intervento previsto non sia di sole 50 lire (se così fosse, infatti, si tratterebbe soltanto di un segnale), ma certamente superiore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, vorrei chiarire l'equivoco che è sorto prima. Non avevo chiesto la parola, ma lei me l'ha data. Poi, quando l'ho chiesta per un fatto che aveva una rilevanza personale e che si riferiva a un intervento di un collega della sinistra, lei non mi ha concesso la parola. Adesso spero di poter esprimere le mie opinioni.

I due emendamenti dell'onorevole Caparini vanno nella direzione di una diminuzione del costo del gasolio e del GPL nelle zone di montagna. Al di là del ragionamento intrinseco relativo all'aumento della deduzione, il collega ha sottolineato che alcuni enti locali non hanno comunque aderito e quindi non hanno voluto esercitare questo diritto di diminuzione. Vorrei fare presente che l'applicazione della norma viene demandata a comuni o a enti locali che spesso e volentieri obbligano il sindaco a svolgere le mansioni di segretario, impiegato dell'anagrafe e magari anche spazzino. Vi sono comuni che non hanno la possibilità di avere personale a disposizione, ma si obbligano questi comuni — è la mia esperienza personale — a telefonare al Ministero per chiedere delucidazioni. I Ministeri ti passano ventisette uffici, ma nessuno ti dà una risposta e la valutazione rimane inapplicata perché nessuno dà una risposta agli enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Al di là di queste considerazioni, i regolamenti attuativi di questi sconti sono dei veri e propri balzelli. Si tratta di valutazioni che non è possibile accettare. Il cittadino non può assolutamente accedere allo sconto perché non riesce a capire dove e come possa averlo. Le leggi dovrebbero essere chiare per poterle rispettare e per farle applicare ai cittadini; se invece s'inventano dei balzelli inapplicabili, è inutile fare propaganda elettorale. La cittadinanza ha bisogno di questi sconti, non per dare una valutazione alle prossime elezioni, bensì esclusivamente per il fatto che altrimenti non può campare.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALESSANDRO CÈ. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, nell'ultima ora lei ci ha già ricordato più volte che i tempi a disposizione della Lega nord si stanno esaurendo. Le vorrei ricordare che, quando il regolamento è stato modificato — lei lo sa benissimo —, per la definizione dei tempi si faceva riferimento ad alcuni parametri: la complessità della materia, il fatto che si trattasse di diritti fondamentali, il numero degli articoli in discussione.

Sto parlando al Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Non si preoccupi? Mi faccia il favore di ascoltare!

PRESIDENTE. La sto ascoltando, onorevole Cè (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Lei continui a parlare.

ALESSANDRO CÈ. Questa è una questione importante, ma lei ha già fatto dieci movimenti di diniego perché probabilmente le dà fastidio quello che io sto dicendo.

PRESIDENTE. Lei legge nel mio pensiero, onorevole Cè!

ALESSANDRO CÈ. Sto parlando a lei affinché lei eventualmente possa riferire il mio punto di vista anche al Presidente Violante.

Quando si definiscono i tempi a disposizione dei gruppi, dobbiamo ricordarci della complessità del provvedimento e del numero degli articoli. Vorrei ricordarle che questo provvedimento si compone di 101 articoli. Alla Lega nord è stato assegnato un tempo di 53 minuti. Questo equivale a dire che per ogni articolo i

deputati della Lega nord (e sicuramente anche gli altri gruppi) hanno a loro disposizione 30 secondi. Questa è una gestione dei lavori della Camera che oserei definire dittatoriale. Lo dico a lei e lo dico ancora una volta al Presidente Violante. Non è possibile che venga previsto per un provvedimento di questa complessità, che affronta vari e difficili argomenti, lo stesso tempo che riserviamo ad un altro provvedimento che magari si compone di cinque o sei articoli.

Su tale questione occorre che ci intendiamo. Infatti, vorrei ricordare a tutti, ma in particolare all'Ufficio di Presidenza, che il regolamento è stato discusso e votato dall'Assemblea e non è uno strumento a vostra disposizione.

Se non siete in grado di definire i parametri, ridiscutiamo lo strumento e vediamo di modificare gli stessi parametri o di dare indicazioni più precise; altrimenti, è vostro compito non ridurre il parlamentare a dover chiedere, quasi come se fosse un'elemosina, un tempo supplementare, ma disporre tempi congrui perché tutti gli argomenti possano essere dibattuti a fondo. Quindi, l'atteggiamento, che vedo ormai divenire consueto per la Presidenza, di elargire tempi supplementari ai parlamentari, quasi come una concessione, risponde ad un'impostazione che io ritengo lesiva della dignità del parlamentare ed inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, alle considerazioni del collega Cè, che naturalmente rimettiamo alla sua valutazione, aggiungo che, a parte la prassi di buon senso che si è instaurata in questa legislatura dopo la modifica del regolamento, per cui al contingentamento dei tempi non è mai corrisposta un'applicazione letterale ma il Presidente, valutate le circostanze, ha sempre attribuito un tempo ulteriore

che va dalla metà del tempo inizialmente attribuito al raddoppio del tempo medesimo, per cui credo che anche in questo caso non vi saranno difficoltà a concedere tale tempo ulteriore, in questo caso si tratta di altro, oltre questa prassi che si è instaurata. Infatti, il provvedimento in esame, rispetto a quando era stato deciso il contingentamento, ha subito nuove modifiche da parte della Commissione; in particolare, è stata sostanzialmente aggiunta un'intera nuova legge: mi riferisco all'articolo 68 e alla tassa sulle successioni.

Per questo caso, non ad una prassi ma ad una espressa previsione del regolamento può farsi riferimento: quando vengono introdotti nuovi argomenti e nuove materie, rispetto a quando venne definito il contingentamento dei tempi, evidentemente il contingentamento stesso va rivisto. Questa è una norma accettata da Commissione e Governo, che sanno che, se introducono nuove norme, hanno l'onere di vedere assegnato un tempo ulteriore per la discussione su quelle nuove norme in aula. Quindi, oltre alla prassi generale, oltre ai criteri di complessità e al numero degli articoli richiamati dal collega Cè, vi è l'evento nuovo, fattuale, concreto di un nuovo emendamento che prevede sostanzialmente un'intera nuova proposta di legge che entra nel testo. Si richiede quindi un tempo ulteriore per l'esame.

Signor Presidente, mi rimetto fiducioso, alla sua valutazione sui tempi. Voglio poi aggiungere un'ulteriore osservazione accompagnandola ad una richiesta di chiarimento. Accade infatti che, nell'ambito dello stesso provvedimento, abbiamo un tempo assegnato per la discussione generale, che di fatto non viene utilizzato, il quale a volte è anche maggiore al tempo assegnato al medesimo gruppo per l'esame degli articoli, che invece è un tempo che necessita. Non capisco, allora, questa proporzione: si assegna un tempo formale, anche molto ampio, per la discussione generale, collocato in giornate nelle quali si sa che i dibattiti vengono seguiti poco

e che comunque non viene utilizzato per intero, mentre si dà un tempo minore per l'esame del provvedimento.

In questo caso — le rivolgo davvero una richiesta di chiarimento —, per la discussione generale erano state previste 9 ore e 40 minuti, delle quali 6 ore per gli interventi dei gruppi; per il seguito dell'esame, sono state assegnate 12 ore e 55 minuti, cioè 3 ore e 15 minuti in più rispetto alla discussione generale. Di queste 3 ore e 15 minuti, però, solo 15 minuti in più sono a favore dei gruppi, che da 6 ore passano a 6 ore e 15 minuti. Quindi, si prevedono 3 ore in più per l'esame del provvedimento rispetto alla discussione generale (per la quale si sa che il tempo non verrà utilizzato), ma di queste 3 ore solo 15 minuti vanno ai gruppi.

Non è finita, signor Presidente: in realtà, questo tempo ulteriore serve per aumentare in misura rilevantissima, con un raddoppio, il tempo del gruppo dei Democratici di sinistra, che di fatto non lo utilizzano: passano infatti dai 36 minuti loro assegnati per la discussione generale a ben 1 ora e 5 minuti per il seguito dell'esame. Invece, per esempio, per il gruppo di Forza Italia, nonostante che il tempo riservato per i gruppi sia maggiore, si passa da 1 ora e 18 minuti in discussione generale ad 1 ora e 12 minuti per il seguito dell'esame. Per il gruppo di Alleanza nazionale, si passa da 1 ora e 9 minuti a 1 ora e 6 minuti; per la Lega, si passa da 51 a 53 minuti.

Allora, Signor Presidente, questi contingentamenti come sono fatti? Viene assegnato un grande tempo alla discussione generale, che non si utilizza; si aumenta formalmente per il seguito dell'esame ma destinandolo tutto al relatore e al Governo; il tempo per i gruppi non aumenta e, quando aumenta, raddoppia quello per i Democratici di sinistra mentre non viene dato ai gruppi di opposizione.

Cosa significa? Significa voler creare una situazione di tensione in aula, per cui quello che è un nostro diritto diventa poi una gentile concessione rimessa alla valutazione del Presidente, sulla base del-

l'atteggiamento che si ha in aula: se siete buoni, vi do un po' di tempo in più, se siete cattivi non ve lo do!

Credo, Presidente, che tali questioni andrebbero affrontate con un po' di serietà e di serenità da parte di tutti, anche perché si tratta di un provvedimento complesso. Noi in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo ci siamo dichiarati favorevoli a proseguire l'esame del provvedimento nelle giornate di oggi e di domani; le votazioni mi sembra stiano procedendo con una certa celerità. Noi chiediamo semplicemente di avere quello che è nostro diritto: il tempo per poter discutere ed esaminare seriamente un provvedimento così complesso, alla luce dei nuovi emendamenti che sono stati presentati dal Governo, alla luce delle esigenze dell'Assemblea, che indubbiamente sussistono oggi ma sussisteranno anche domani mattina, quando dovremo affrontare l'articolo 1 e l'articolo relativo alla tassa di successione, cioè la parte più importante della legge, ed anche alla luce, Presidente, di contingentamenti dei tempi rispetto ai quali francamente mi sfugge sia la razionalità sia il criterio che è stato seguito (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Buontempo?

TEODORO BUONTEMPO. Anch'io sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, alle considerazioni dei colleghi vorrei aggiungere un'altra riflessione. Visto l'alto numero degli articoli del provvedimento in esame, visto il contingentamento dei tempi che è stato fatto, non capisco per quale motivo lei abbia ridotto il tempo per gli interventi a titolo personale o in dissenso dal proprio gruppo da due mi-

nuti a un minuto, considerando peraltro che lei non si trova di fronte ad una situazione ostruzionistica, a meno che questa maggioranza che opera a nome di un Governo il cui Presidente del Consiglio è stato da lei stessa delegittimato — tanto che si vergognano di presentarlo alle elezioni — non intenda perfino impedire di parlare due minuti in assenza di ostruzionismo (dal momento che l'intervento nostro e dei colleghi verte sulla sostanza dei problemi). La sinistra nelle piazze ed in televisione fa appelli contro la deriva di questa destra che vuole cancellare i diritti dei più deboli e voi siete i *killer* dei diritti dei più deboli (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Ogni volta che in quest'aula arriva un provvedimento per la povera gente, voi vi schierate dalla parte opposta!

Noi abbiamo diritto a due minuti di tempo per parlare in dissenso o a titolo personale ed è illegittimo l'abbattimento di questo tempo ad un minuto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto premettere che non ho mai considerato il regolamento come uno strumento a disposizione della Presidenza: il regolamento è uno strumento a disposizione dell'Assemblea per regolare i propri lavori; e il mio compito è soltanto quello di darne una fedele applicazione ed interpretazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Detto questo, riguardo ai problemi sollevati, vorrei dirle, onorevole Vito, che la Camera lavora secondo il principio della programmazione. La programmazione dei propri lavori comporta naturalmente che si possa prevedere, entro limiti di ragionevole certezza, il tempo dedicato al dibattito sui singoli argomenti. Il tempo dedicato ai singoli argomenti viene assegnato nell'ambito di una discussione che avviene nella Conferenza dei presidenti di gruppo e quindi, sentito il parere dei presidenti di gruppo, viene stabilita quella

tabella dei tempi a disposizione che lei ha ricordato e che viene poi comunicata all'Assemblea e con questo, in qualche modo, definitivamente stabilita. Su quei tempi io pertanto non ho il potere di intervenire, perché sono tempi che la Conferenza dei presidenti di gruppo, in accordo con il Presidente, ha stabilito e che sono stati già annunciati all'Assemblea stessa.

Naturalmente, lei sa che è prassi di questa Assemblea trattare l'argomento con una certa elasticità, per cui si è sempre provveduto a dilatare i tempi quando la discussione lo ha reso necessario. E la stessa cosa avverrà anche in questa circostanza. Ovviamente, un ostacolo all'allargamento dei tempi sta nell'azione ostruzionistica che qualche gruppo volesse legittimamente intraprendere. In quel caso è legittimo che l'Assemblea reclami una rigida applicazione del regolamento per impedire che si verifichi questa dilatazione dei tempi.

Onorevoli colleghi, vorrei che vi fosse chiarezza su questo punto. La Lega ritiene questi emendamenti particolarmente qualificanti per la propria azione politica...

ROLANDO FONTAN. Per i cittadini, non per l'azione politica!

PRESIDENTE. ... e quindi ha ritenuto di dedicare ad essi un tempo rilevante. Naturalmente questo è un suo assoluto diritto.

Tuttavia, vorrei anche far presente che il ricorso al tempo riservato alle dichiarazioni a titolo personale serve soprattutto per garantire l'autonomia del deputato. Normalmente si dovrebbe trattare di una dichiarazione in dissenso, ma in alcune situazioni si può trattare anche di un rafforzamento della dichiarazione che il deputato, per un suo particolare coinvolgimento nell'argomento, ritenesse di dover fornire. A volte però questa diventa una prassi reiterata; del resto, sappiamo perfettamente che storicamente per azioni ostruzionistiche dichiarate e legittimamente attuate è stato utilizzato proprio questo strumento operativo, sia da parte

del gruppo della Lega nord, sia da parte dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale.

Il Presidente è qui per garantire sia l'azione dell'opposizione, sia i diritti della maggioranza. Quindi, di fronte ad un'azione che si palesasse come ostruzionistica, il Presidente dovrebbe dare una rigida applicazione al contingentamento.

Diversamente, se la situazione rimarrà, come ritengo sia stata fino a questo momento, una situazione di dibattito, magari un po' esasperato su alcuni punti, in questo caso il Presidente, come sempre è accaduto in passato, potrà consentire un'ulteriore dilatazione dei tempi.

Penso che questo argomento sia stato chiarito. Vorrei fosse chiaro che un uso reiterato della dichiarazione a titolo personale non potrebbe che determinare da parte della Presidenza un atteggiamento rigido per quanto riguarda il contingentamento dei tempi. Diversamente, se si tratta soltanto di un rafforzamento di certe posizioni politiche, questo è legittimo e verrà consentita una dilatazione dei tempi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, vorrei fare una notazione. Innanzitutto, non pensiamo si possa dire che oggi il nostro atteggiamento sia stato ostruzionistico, perché siamo arrivati a discutere l'articolo 60 ed è stato discusso anche un altro provvedimento. Riteniamo, quindi, che i nostri interventi siano stati fatti per porre l'attenzione su un problema che è particolarmente importante, tanto è vero che tutti gli interventi hanno presentato elementi diversi...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Molgora, ma questo argomento è stato già discusso. Sono intervenuti l'onorevole Cè, l'onorevole Vito...

DANIELE MOLGORA. I tempi che vengono attribuiti dalla Conferenza dei capigruppo...

PRESIDENTE. Ho dato una risposta e non credo che adesso si possa riaprire la discussione.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento Caparini 60.2.

DANIELE MOLGORA. Presidente, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, non posso consentirle di intervenire ulteriormente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei dare un contributo esclusivamente tecnico e, quindi, assolutamente non strumentale, richiamando l'attenzione del Governo.

Sono state dette diverse cose sugli sconti che già sono in vigore, ma con molta imprecisione. La normativa è stata approvata in due tempi diversi: la prima parte nella finanziaria del 1999 (legge n. 448 del 1998), che ha introdotto lo sconto di 200 lire al litro per i comuni in fascia E e F.

Questa normativa ha trovato applicazione solo dopo il 30 settembre 1998 perché il Governo non ha mai sollecitato il decreto del Presidente della Repubblica di attuazione. Vi è poi una seconda parte introdotta con la legge finanziaria per il 2000 che ancora non ha trovato attuazione, non perché gli enti locali siano inadempienti, ma perché il Consiglio dei ministri non ha ancora approvato il decreto di attuazione sulla *carbon tax* necessario per garantire lo sconto di 200 lire anche per quelle parti di territorio dei comuni in fascia E che potrebbero godere di questi benefici.

Invito il Governo a dare attuazione alla norma già approvata con la finanziaria affinché alle promesse possano seguire

fatti concreti in base ad una legge già in vigore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Vorrei ricordare che non stiamo facendo propaganda politica, stiamo parlando di un problema. Ci siamo sentiti dire dall'onorevole Targetti che forse nella prossima finanziaria si potrà trovare la soluzione, sicuramente non attingendo alla *carbon tax*; però ricordo che in quest'aula nel 1996, quando si discuteva del decreto per Roma capitale, tra le tante voci relative ai soldi spesi per questa città, c'erano anche 80 miliardi soltanto per consulenze. Ma in quel caso non è stato sollevato il problema di come o dove reperire i soldi, che erano stati trovati già prima.

Stiamo parlando di cittadini che hanno bisogno di sgravi fiscali per il riscaldamento e sentirci dire oggi che forse nella finanziaria si troverà una soluzione ci fa venir voglia di fare ostruzionismo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Mi sembra che sia stata fatta un po' di confusione perché l'emendamento precedente riguardava il metano e nel nostro intento aveva carattere strutturale perché attraverso una leva economica si chiedeva un'agevolazione per la metanizzazione delle aree più periferiche del paese. Come deputato non nascondo l'amarezza per aver visto ancora una volta sbattere la porta del Parlamento davanti alle richieste di una vasta area del paese. Qui non stiamo facendo un discorso di *lobby* territoriale o difendendo il territorio montano a discapito delle aree metropolitane del paese; il nostro ragionamento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà (*Commenti del deputato Caparini che lancia in aria un fascicolo di emendamenti*).

TEODORO BUONTEMPO. È uno strano atteggiamento questo del Governo che per i comuni montani regala centinaia e centinaia di milioni...

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine (*Commenti dei deputati Caparini e Molgora*). Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Si segga!

Continui, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Dicevo che si regalano centinaia e centinaia di milioni alle comunità montane. Vi invito a fare un giro in Abruzzo dove opere costate intorno ai cinque miliardi di lire sono abbandonate: non sono servite assolutamente a niente. Se vi si chiede, però, di « abbattere » ulteriori cinquanta lire per la salute e la sicurezza delle comunità povere, contadine, delle persone anziane, ritenete che si stia facendo ostruzionismo. A me sembra che voi facciate ostruzionismo ai diritti dei cittadini perché i soldi che date alle comunità montane sono le vostre braccia della corruzione sul territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). È così! Verificate tutte le zone in cui operano le vostre comunità montane e vi vergognerete di essere di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, intervengo anche sull'emendamento

in esame, perché lo ritengo di fondamentale importanza per consentire alla nostra gente in montagna di rimanervi. Non sapete quanto sia avvertito dalla gente un tale problema e quante telefonate riceviamo al riguardo: infatti, saranno probabilmente pochi i luoghi dove non è ancora arrivato il metano, ma sono proprio i più disagiati e quelli in cui vi è maggiore difficoltà di trasporto. È impressionante quanto sia avvertita tale problematica!

Mi meraviglio che il Governo – visto che ora dispone del *bonus* fiscale – non possa adottare una tale misura sin da ora, visti i proclami che fa in televisione, che non si sa quando andranno in porto. Avvertiamo il disagio di questa sinistra che è costretta a subire gli atti che il Governo sta compiendo. Il Governo dovrebbe rivedere i parametri in materia di fonti di energia; infatti, in paesi molto freddi non vi è alcuno sconto; probabilmente vengono presi parametri fuori dalla realtà e...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 60.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DANIELE MOLGORA. Presidente, chiedo di parlare. Mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

DANIELE MOLGORA. Presidente, ascoltami! Ascoltami! Mi vuoi ascoltare? Ascoltami, porco cane (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 336
Votanti 323
Astenuiti 13
Maggioranza 162
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 202).

DANIELE MOLGORA. Presidente, ascoltami! Ho fatto una richiesta al relatore!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, per favore.

DANIELE MOLGORA. Apri quelle orecchie! Guarda da questa parte!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, stia calmo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 60.3.

DANIELE MOLGORA. Mi vuoi ascoltare? Non fare finta di niente, perché ti conviene! Non fare finta di niente, perché ti fa comodo (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, la richiamo all'ordine (*Vive proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PAOLO COLOMBO. Vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Vergogna! Non mi fai parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, si segga e lasci parlare il suo collega. Prego, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, prima di tutto vorrei farle i miei complimenti per la gestione dell'Assemblea. Il mio emendamento 60.3, a differenza degli altri, oltre a toccare le aree di montagna, pone l'accento su un altro problema, al quale ritengo siate tutti sensibili: mi riferisco agli elevati costi dell'energia elettrica

derivati dalla liberalizzazione del settore, che hanno indotto un gravissimo stato di crisi per le imprese cosiddette « energivore », cioè le imprese che hanno un altissimo consumo di energia elettrica.

Abbiamo più volte segnalato al ministro competente (il ministro per le attività produttive) tale problematica, che è strettamente legata alla liberalizzazione, ma dipende probabilmente anche da una differente tempificazione della liberalizzazione rispetto alle condizioni di produzione dell'energia elettrica sul territorio. Sappiamo, infatti che si riesce a soddisfare solo l'80 per cento della richiesta di energia elettrica e purtroppo, con tali norme, quelli che ne fanno le spese sono i grandi consumatori di energia elettrica, che hanno visto raddoppiare il costo unitario per chilowattora da 60 lire a 120 lire, con una proiezione di 180 lire al 2001.

In tali condizioni, si pone fuori mercato e all'angolo, dal punto di vista della concorrenza, un intero comparto che conta circa 20 mila dipendenti. Chiediamo che siano ripristinate le condizioni di concorrenzialità per le imprese cosiddette « energivore », affinché il mercato si riequilibri, la domanda eguagli l'offerta e i produttori siano invogliati a fornire energia elettrica a costi competitivi. Voglio ricordare che oggi, in Francia, vi è un costo unitario di 50 lire per chilowattora, cioè molto meno della metà del costo in Italia. Immaginate che effetto abbia ciò sui costi unitari dei prodotti delle imprese italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Le argomentazioni del collega Caparini sono assolutamente da condividere. Chi conosce un poco il problema dei piccoli produttori che usano energia elettrica per produrre acciaio sa benissimo che il mercato italiano è assolutamente non competitivo. Vorrei ricordare aziende come la Tubes Industries, che ha smontato gli stabilimenti dal Pie-

monte per stabilirsi in Provençe, vicino Avignone. Questo non per motivi strani, ma perché il costo dell'energia era sicuramente inferiore. Allora, o decidiamo che un settore, anche se dà lavoro a migliaia di persone, va soppresso o smettiamo di dichiarare soltanto a parole che vogliamo aiutare la creazione ed il mantenimento dell'occupazione in Italia e ci rendiamo davvero conto che una politica energetica seria ha bisogno di interventi anche nel settore dell'energia elettrica. Da noi l'autoproduzione viene bloccata, si favorisce il monopolio dell'Enel, e così via. Non si può accettare che non venga tutelata la piccola produzione di acciaio, che è stata una delle fonti di ricchezza di questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, svolgo adesso l'intervento che lei scientemente mi ha impedito di svolgere prima: perché non può certo dirmi che non mi aveva visto e non mi aveva sentito.

Dal momento che la discussione si va facendo particolarmente agguerrita o, comunque, si stanno toccando temi molto sentiti, volevo verificare se vi fosse la possibilità di un confronto con il relatore e con il Governo. Data la serietà del sottosegretario, infatti, non ho motivo di dubitare di quanto ha detto, però dobbiamo renderci conto (mi riferisco, per esempio, al tema del riscaldamento, contenuto nel precedente emendamento) che i tempi di un pacchetto collegato alla finanziaria sono tali per cui le disposizioni entrerebbero in vigore a gennaio, il che, in montagna, vuol dire essere circa alla metà del periodo invernale, quindi dell'onere determinato dal riscaldamento. Se invece riuscissimo ad inserire in questo provvedimento disposizioni in favore delle zone di montagna, sicuramente quelle aree potrebbero usufruire di norme che entrerebbero in vigore prima.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

DANIELE MOLGORA. Presidente, non puoi chiudere in questo modo! Stiamo avanzando richieste!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, stia tranquillo, su.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 60.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>325</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>114</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>211).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 60.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, credo sia giusto che al nostro gruppo sia attribuito del tempo aggiuntivo, considerato che siamo alle 19,30, abbiamo iniziato questa mattina alle 9, abbiamo fatto quasi duecento votazioni e non mi sembra che il mio gruppo abbia condotto alcun ostruzionismo, anche se devo rilevare che forse da parte della maggioranza vi è stato un atteggiamento ostruzionistico per quanto riguarda l'ammissibilità di molti nostri emendamenti. Questa volta possiamo dire, insomma, che siete stati voi a fare ostruzionismo nei nostri confronti. Nonostante questo, però, abbiamo continuato a seguire il provvedimento, siamo rimasti in aula, abbiamo svolto interventi mirati, che magari hanno anche aggiunto qualcosa a questo provvedimento. Debbo rilevare che non abbiamo mai ricevuto risposte alle domande rivolte al sottosegretario, ma non per questo non siamo rimasti in aula a votare.

Chiedo quindi alla Presidenza una dimostrazione di attenzione per il nostro gruppo, che vuole intervenire su questa problematica, che noi riteniamo molto importante e sulla quale il sottosegretario non ha dato una risposta precisa. Se ci avesse indicato tempi e modi di attuazione di questa normativa, forse avremmo anche potuto cercare di arrivare ad una soluzione del problema. È ovvio che non si arriva a soluzione rimandando le questioni. Troppe volte ministri e sottosegretari ci hanno chiesto di ritirare i nostri emendamenti: noi lo abbiamo fatto e le nostre istanze sono rimaste lettera morta. Non vorremmo che accada la stessa cosa per gli emendamenti presentati dall'onorevole Caparini *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, anche questo emendamento riguarda le imprese energivore. L'80 per cento dell'energia consumata viene prodotta all'interno del nostro paese: manca, quindi, un 20 per cento di produzione. Il produttore di energia elettrica ha un interesse di natura tariffaria a soddisfare i clienti piccoli: pertanto, vengono ad essere penalizzate le società energivore. Mi chiedo: dobbiamo aspettare l'aumento dall'80 al 100 per cento della produzione di energia da parte del nostro paese, soddisfacendo tutto il fabbisogno, oppure dobbiamo sperare che le imprese diminuiscano in modo da fare conseguentemente diminuire la richiesta di produzione di energia? Siamo ormai a questo livello, perché la domanda e l'offerta sono sempre le stesse. Dobbiamo, quindi, necessariamente intervenire per arrivare alla piena attuazione del libero mercato.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, credo che peggiore del disprezzo dell'Assemblea sia la nevrosi dell'Assemblea.

Appreziate le circostanze e visto che la giornata è stata impegnativa e faticosa, la prego, se crede, di concludere i nostri lavori, rinviandoli a domani, perché non potremmo che trarne convenienza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, non ho la disponibilità dei lavori dell'Assemblea. Abbiamo programmato i lavori fino alle 21 di questa sera ed il programma è molto serrato. La prossima settimana ci sono scadenze difficili da rispettare, perché, dopo che sarà presentata la finanziaria, non potremo più dibattere norme che comportino spese.

Ritengo quindi che, viste le condizioni, si debba andare avanti.

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, vorrei ricordare che dobbiamo presentare subemendamenti entro le ore 21...

PRESIDENTE. Mi è stato fatto presente e la conclusione della seduta avverrà sicuramente prima delle 21.

ANTONIO LEONE. Sì, sì, cinque minuti prima.

PRESIDENTE. Eventualmente potremmo anche decidere di procrastinare il termine per la presentazione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è vero che non è nella sua disponibilità il calendario e l'ordine del giorno delle sedute, ma ritengo che le osservazioni svolte dall'onorevole Trantino siano talmente di buon senso da poter essere condivise dalla maggioranza dell'Assemblea o comunque degne di essere sottoposte all'attenzione dei gruppi dell'aula.

Propongo, Presidente, visto che stiamo esaminando gli emendamenti all'articolo 60...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, propongo di non discutere a oltranza di quello che dobbiamo fare.

Ritengo che, visto che sono le 19,30, si possa ancora lavorare. Certamente, propongo di terminare prima del termine programmato delle 21: potremmo stabilire, ad esempio le 20,15.

ELIO VITO. Signor Presidente, non è un problema di cronometro, ma di dare un significato alle nostre votazioni. Pertanto, concluso l'esame dell'articolo 60, che ha destato grande attenzione da parte dei colleghi della Lega, potremmo anche decidere di concludere i nostri lavori. Non so a che ora arriveremo...

PRESIDENTE. Subito dopo ci sono un paio di articoli senza emendamenti e proporrei pertanto di valutare al momento.

ELIO VITO. Noi preferiremmo definire l'articolo più che l'orario o comunque rimettere questa valutazione ai gruppi se lei è in difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 60.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 60.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, questo è l'ultimo emendamento concernente le società energivore. Il problema è già stato posto al ministro Letta ed è urgente - si tratta di 20 mila dipendenti più l'indotto -, interessa direttamente le industrie siderurgiche e chimiche ed è direttamente conseguente al processo di liberalizzazione. Non stiamo chiedendo un ritorno al passato, non siamo anacronistici, anzi, stiamo cercando di compensare una situazione di grande disagio che provocherà sicuramente danni di competitività a tutto il comparto industriale perché, perdendo in quel settore, perdiamo in competitività.

Chiediamo al Governo un impegno ad analizzare in futuro le possibili soluzioni affinché queste imprese possano giungere indenni alla fine del processo di liberalizzazione.

Chiederei, se possibile, l'accantonamento di questo articolo e vorrei sollecitare un impegno formale da parte del Governo per dare una risposta a questo comparto fondamentale della nostra industria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, l'argomento posto merita attenzione perché il rincaro dei prodotti energetici ha determinato difficoltà per le

famiglie e per le imprese e, in modo particolare, per alcuni settori industriali, come quello dell'elettrosiderurgia, poc'anzi ricordato, in cui il rincaro della materia prima ha gravi conseguenze sui costi di produzione.

I colleghi sanno che tanto per quel che riguarda le ricadute del rincaro dei prodotti energetici sulle famiglie, quanto su determinate attività industriali, quali i settori dell'elettrosiderurgia e dell'elettrochimica, è in fase di studio e di avanzata predisposizione un insieme di misure dirette a risolvere il problema, intervenendo sia sull'aspetto fiscale della questione sia sulla possibilità di acquisto di energia a prezzi industriali ragionevoli.

Come è noto, anche se si abbattesse totalmente la componente fiscale sull'energia elettrica destinata a processi produttivi (un'imposta che, peraltro, sappiamo essere modesta), il problema non sarebbe totalmente risolto perché la sua entità è di ben altro rilievo.

Riteniamo che in questo momento non serva a nulla votare l'emendamento Caparini 60.5, perché più proficuamente potrebbe essere presentato un ordine del giorno che riguardi sia l'aspetto fiscale sia la riorganizzazione del mercato - se possibile in tempi ravvicinatissimi - per rendere disponibile energia elettrica a prezzi compatibili con quelli richiesti, per esempio, dall'elettrosiderurgia.

EDO ROSSI. Come per i francesi!

SALVATORE CHERCHI. Sì, la soluzione potrebbe essere quella di effettuare aste riservate per l'energia in transito dalla frontiera. Il mio parere sull'emendamento è tecnicamente negativo, ma dichiaro la disponibilità dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ad affrontare la questione in sede di esame della legge finanziaria o anche in altre sedi non legislative, perché essa riguarda comparti rilevanti della produzione, quali sono appunto l'elettrochimica e l'elettrosiderurgia.

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Presidente, non voterò l'emendamento Caparini 60.5 così come non voterò più gli altri emendamenti. Ritengo che essere entrati in aula alle 8,30 di questa mattina, undici ore fa, senza aver fatto neanche una sosta, perché al termine dei lavori antimeridiani dell'Assemblea si è convocata la Commissione esteri, che ha lavorato alacremente fino alle 16, sia sufficiente. Dopo più di undici ore, senza un attimo di pausa, credo sia diritto di ogni parlamentare, così come di chiunque, fermarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Morselli, mi ascolti, le faccio una proposta, perché capisco che vi sia molta stanchezza e che a questo punto sia giusto stabilire un termine ai nostri lavori: gli articoli 63 e 65 saranno accantonati perché devono ancora scadere i termini per la presentazione di subemendamenti; abbiamo gli articoli 61, 62, 64 e 67 a cui non sono stati presentati emendamenti. Poiché invece l'articolo 68 è molto impegnativo, giunti a quel punto — credo sia questione di 10 minuti, un quarto d'ora — potremmo sospendere i nostri lavori.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DANIELE MOLGORA. Presidente, era stata formulata la richiesta di accantonare l'emendamento Caparini 60.5, richiesta di cui volevo conoscere l'esito.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti?

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La richiesta non è accolta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, non credo che finora abbiamo fatto ostruzionismo. Abbiamo votato tutti gli articoli con una velocità straordinaria, perché abbiamo detto che ritenevamo molti di essi validi. Ora, se mi permette, vorrei esprimere la nostra posizione sull'articolo 60...

PRESIDENTE. Aspetti, allora, onorevole Conte: dobbiamo votare ancora l'ultimo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 60.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i>	207).

Passiamo alla votazione dell'articolo 60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Intervenendo in precedenza, ho chiesto al Governo di fare delle valutazioni sull'articolo 60 perché adesso stiamo ragionando su due aspetti. Il contenuto dell'articolo 60 è da noi condivisibile. Il problema è che ritenevamo si potesse fare molto di più e quindi vi sono interventi della Lega che noi — lo ribadisco — condividiamo. Sono anche intervenuti esponenti della maggioranza — non il Governo — per dire « stiamo risolvendo questo problema », ma non credo che i 2 mila miliardi che saranno messi a disposizione nell'ambito della finanziaria serviranno a risolvere i problemi esposti in quest'aula dalla Lega.

Quanto alla nostra posizione, poiché siamo favorevoli al contenuto dell'articolo 60, ma non abbiamo avuto conferme o risposte dal Governo, chiederemo al nostro gruppo di astenersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Sull'articolo 60, che interviene con disposizioni in materia di fonti energetiche, possiamo esprimere un giudizio più o meno favorevole. Avremmo certamente preferito maggiore disponibilità da parte del Governo, specialmente nei confronti delle richieste e degli emendamenti pervenuti dalla Lega. Penso, ad esempio, all'emendamento Caparini 60.2 con il quale si chiedeva di aumentare solo di 50 lire per litro di gasolio la restituzione a favore del contribuente. Si parlava peraltro di contribuenti che abitano in territori montani che non possono utilizzare il metano perché molte volte in quelle zone non arriva, di aree montane che fanno ampio uso di gasolio perché gli abitanti sono costretti ad utilizzare il riscaldamento giorno e notte e per molti più mesi di quanto non avviene in altre zone. L'aumento proposto, era di sole 50 lire, quindi veramente di poco rispetto a quello che ha colpito il gasolio dal 1998 ad oggi, quando fu prevista la restituzione di 200 lire.

Avremmo voluto, quindi, una maggiore disponibilità da parte del Governo e della maggioranza su questo articolo e, invece, abbiamo registrato una certa chiusura. È proprio per tale chiusura che annuncio il voto di astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale perché, per il resto, condividiamo il contenuto dell'articolo 60.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, anche sulla base di quanto ho visto

in occasione della votazione precedente, chiedo si proceda al controllo delle schede.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, nella convinzione che anche questa volta il Parlamento abbia perso un'occasione per dare un segnale — perché questo si chiedeva — alle aree di montagna, alle aree in difficoltà, un segnale che andasse al di là delle enunciazioni e delle parole e fosse concreto, abbiamo chiesto e non ottenuto di agevolare il metano; lo abbiamo fatto perché volevamo fare un intervento non congiunturale bensì strutturale. Sappiamo, infatti, che in tali aree, soprattutto nel sud, il problema della metanizzazione esiste ed è pesante.

Del resto, abbiamo chiesto di intervenire, in tal caso congiunturalmente, sul costo dei prodotti derivanti dal petrolio. Abbiamo altresì chiesto e non ottenuto di poter mettere mano ad un settore che è in gravissima crisi, che è ormai allo spasimo e che sta perdendo posti di lavoro: 20 mila addetti più l'indotto attendono risposte che, ancora una volta, il Parlamento non ha dato.

Comunque ci asterremo perché speriamo, con la discussione di oggi, di aver acceso una fiammella di speranza per tutti coloro che abitano in montagna, per tutti coloro che continuano a lavorare, a produrre e a contribuire alla ricchezza del paese fra mille difficoltà, e non decidono di emigrare, magari in Croazia dove il costo dell'energia elettrica è pari a zero o in Francia dove è pari a 50 lire il chilowatt.

Speriamo che con la legge finanziaria il Governo dia prova di ritrovata sensibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.